



*Mio padre era nato nel 1917 a pochi metri dalla Dogana, al primo piano del fabbricato Balestrieri.*

*Mi parlava spesso delle botteghe e della vita che si svolgeva nella Piazza davanti al Palazzo della Dogana.*

*Mi raccontava dell'improvviso crollo della facciata, negli anni venti, e dei lavori di restauro eseguiti in brevissimo tempo.*

*Raccontava dei ferragosto avellinesi e delle "cappelle", ossia delle riproduzioni di celebri cattedrali. Esse erano realizzate con cartone e cartapesta su telai montati sulla facciata della Dogana.*

*Ricordava la banda musicale che si sistemava davanti a queste opere d'arte e dava inizio ai festeggiamenti.*

*Mi parlava della festa che si snodava fra Piazza Duomo, Piazza Centrale, la Chiesa di Costantinopoli e Piazza della Libertà.*

*Negli anni sessanta, quando andavo con i miei genitori a trovare mia nonna, che ancora abitava al primo piano del palazzo Balestrieri, passavo sempre davanti alla Dogana e spesso mi capitava di incontrare Mari-niello 'o panzone che, appoggiato al leone, sonnecchiava o cantava.*

*Guardavo le sue enormi mani che mi incutevano timore e che, certamente, non hanno mai fatto male a nessuno.*

*Il mio sguardo si posava poi sui cartelloni dell' Umberto e guardavo con invidia i ragazzi che, più grandi di me, potevano andare al cinema da soli.*

*Ricordo il primo film che ho visto con la scuola: Ben Hur.*

*Mia nonna, mio padre, Mariniello ed il Cinema Umberto vivono ora solo nei miei ricordi.*

*In quei luoghi vi è oggi solo distruzione e desolazione.*

*La colpa non è del terremoto o dell'incendio.*

*La colpa è soltanto della nostra in-differenza, della nostra inerzia e della nostra incuria.*

*Abbiamo lasciato morire con una lenta agonia il simbolo della nostra città. Abbiamo consentito in trent'anni la realizzazione di opere inutili e faraoniche, programmate, volute e decise da pochi.*

*Non abbiamo fatto nulla per ridare vita ad un angolo della città che ci apparteneva. Non abbiamo fatto nulla per riavere le statue della Dogana.*

*E' per questo senso di colpa, che mi porto addosso, e per il desiderio di voler tramandare qualcosa ai miei figli, che oggi cerco di dare un contributo per risvegliare le coscienze e per restituire agli avellinesi un pezzo della nostra identità.*

*Mario Spagnuolo*

